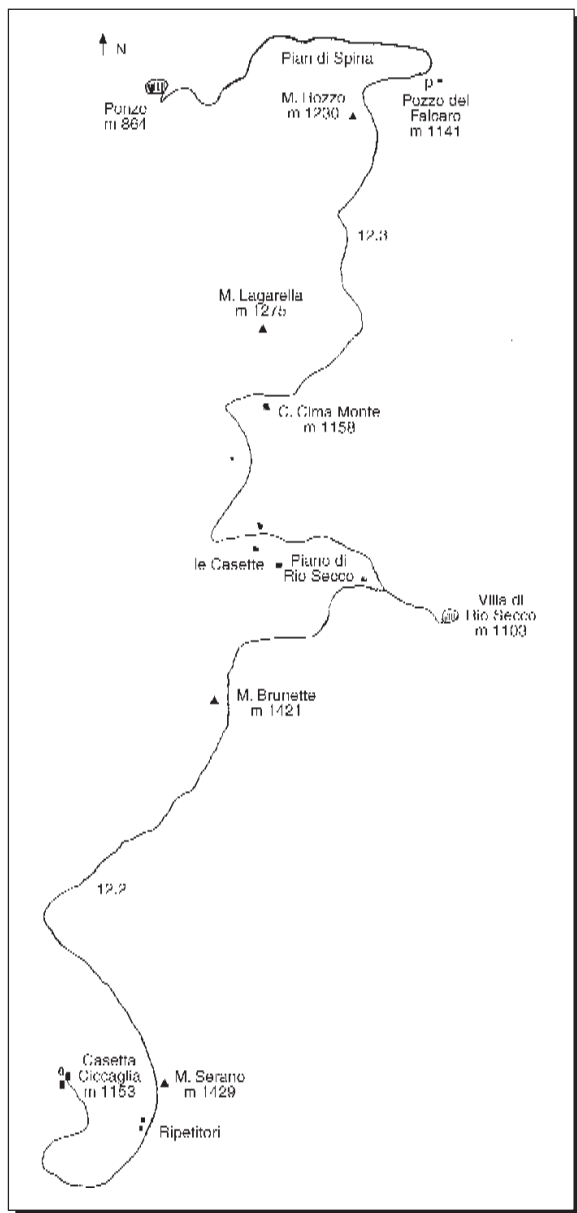
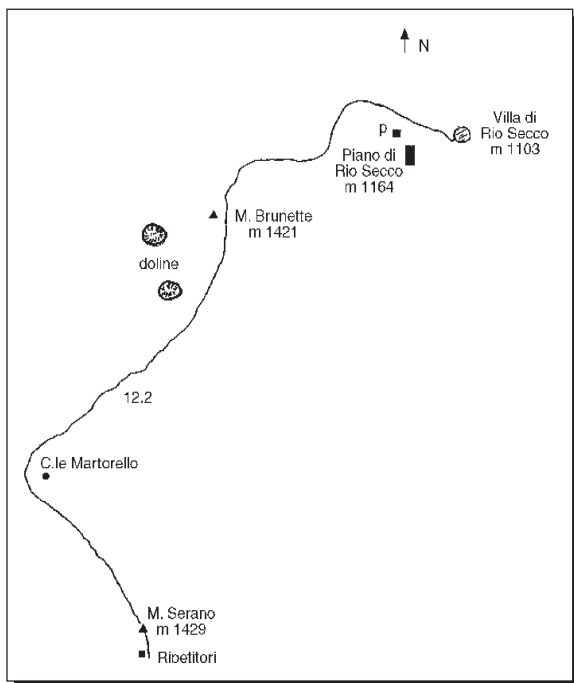


12 LA TRAVERSATA PER CRESTA DA CASETTA CICCAGLIA A PONZE



12.2 DA MONTE SERANO AL PIANO DI RIO SECCO



Il punto di partenza è fissato presso la vetta del Monte Serano. Seconda tappa della traversata per cresta. In auto, si raggiunge da Pettino la zona dei ripetitori del Serano. In posto vi è la possibilità di parcheggio per qualche auto.

Dai ripetitori del Monte Serano a Rio Secco occorre circa 1 ora e 45 minuti di cammino. Da Rio Secco a Pettino circa un'ora di percorrenza. Il dislivello in salita è di circa 90-100 m, quello in discesa sino al piano di Rio Secco è di circa 350 m.

Un luogo adatto per una sosta può essere la zona del Piano di Rio Secco.

Rileviamo la presenza di interessanti emergenze geologiche: le doline.

Questo percorso è adatto per tutta la famiglia, evidenziamo che è piuttosto ripida la discesa dalle creste a Rio Secco.

Le creste sono spesso piuttosto ventose. Come già indicato, attenzione in caso di temporali.

Siamo dunque sulla vetta del Monte Serano.

Dai ripetitori seguiamo la cresta che in leggera discesa e quindi con sali e scendi ci permette di raggiungere prima Colle Martorello (quota m 1374 s.l.m. circa), poi Monte Brunette (quota m 1421 s.l.m. - rilievo cartografico). In pratica seguiamo il filo di Arianna rappresentato da una recinzione con paletti di legno e filo spinato, percorrendo un sentierino che si snoda a tratti a sinistra, a tratti a destra della stessa.

Subito dopo Colle Martorello evidenziamo a oriente la presenza di un piccolo vaso artificiale, impermeabilizzato con P.V.C., realizzato per abbeverare il bestiame. Un altro piccolo vaso, utilizzato allo stesso scopo, lo possiamo notare prima di Monte Brunette, su una valletta a sinistra, in basso.

In questa area sommitale della dorsale Serano - Brunette, rileviamo la presenza di alcune **doline** che qui si presentano come depressioni a forma di scodella, con blande pendenze. Si sono formate per carsismo, in altre parole per l'azione corrosiva delle acque meteoriche sul calcare. Le rocce interessate, in questo caso la Formazione della Maiolica, sono composte di carbonato di calcio, quasi insolubile in acqua. Quando l'acqua è acidula, arricchita di anidride carbonica, ad esempio per il passaggio attraverso il suolo vegetale, può avvenire, semplificando al massimo, una reazione del genere: Carbonato di Calcio + Acqua + Anidride Carbonica = Bicarbonato di Calcio. Così la roccia, inizialmente insolubile, diviene solubile e l'acqua può esercitare la sua azione di corrosione chimica. Inoltre, il calcare contiene spesso delle impurità, ad esempio argilla, minerali ferrosi, ecc... Si tratta di elementi insolubili che l'acqua trascina nel suo moto attraverso la roccia, con la conseguente accentuazione dell'azione erosiva meccanica. Le doline di corrosione, che possiamo osservare ad esempio poco prima della vetta del Monte Brunette, ad occidente della stessa, si formano, preferibilmente, all'incrocio di più fratture. Sono questi i punti critici ove si concentrano le acque e, quindi, si potenziano sia l'azione corrosiva chimica, sia quella erosiva meccanica. Il processo tende a svilupparsi in modo uniforme in tutte le direzioni e, pertanto, la forma che ne deriva è tondeggiante¹²².

Rocce e bassa vegetazione erbacea, che affiora a stento tra i detriti calcarei, caratterizzano il paesaggio di questa fascia altitudinale superiore. All'inizio della primavera vi abbondano **violette** gialle, crochi, zafferanetti, **scille a due foglie** e i piccoli **muscari** azzurri. Quindi sbocciano i gialli ranuncoli, la rara fritillaria, seguiti, a fine maggio, dai bellissimi asfodeli.

Una curiosità botanica: sia i crochi sia gli zafferanetti hanno foglie lineari e fiori che nascono a terra. Per distinguerli ricordiamo che i fiori dello zafferanetto hanno stimmi arricciati, bipartiti (*Romulea*

¹²² “Manuale pratico di Speleologia”, pagg. 96 - 110, op. cit.

bulbocodium (L.) Seb. & Mauri). In questi, inoltre, lo scapo¹²³ è, seppure di poco, abbastanza elevato da far sembrare che il fiore non nasca da sotto il suolo. Nei *Crocus* lo scapo è mancante, o quasi, e il fiore sembra nascere proprio da sotto il terreno; gli stimmi, poi, sono a forma di imbuto (*Crocus albiflorus* Kit ex Schultes).

Da Monte Brunette discendiamo a vista verso il colle sottostante, a quota 1302 s.l.m., lo aggiriamo e giungiamo ad un boschetto di faggi. Continuiamo a scendere cercando di seguire la linea di minore pendenza verso il fosso che alimenta il Piano di Rio Secco. I camminamenti del bestiame al pascolo possono rendere più agevole la nostra discesa. Passiamo in destra idrografica e, costeggiando il fosso con comodo sentiero, giungiamo al piano (quota m 1164 s.l.m.). Oppure, da Monte Brunette, ci dirigiamo verso Monte Galandino, discendiamo l'impluvio tra i due monti fino a ritrovare il sentiero sulla destra idrografica.

Sulla testata del fosso, dove il bosco lascia il posto ai prati, possiamo ammirare due bellissimi **aceri** nati dalla stessa ceppaia.

Il Piano di Rio Secco è di origine carsica. Un vecchio pozzo, ristrutturato, ne capta le acque e una conduttura interrata le riversa in abbeveratoi presenti a valle, sulla sinistra della sterrata per la villa di Rio Secco¹²⁴. Ai margini estremi orientali del piano carsico c'è una stalla di recente fattura. Prendiamo la carrareccia che delimita a nord - est il piano e, seguendola verso destra, giungiamo ai fabbricati di Rio Secco. Da qui proseguiamo e arriviamo alla strada che, presa verso destra, ci conduce a Pettino.

Dai ripetitori di Monte Serano a Rio Secco abbiamo impiegato circa 1 ora e 45 minuti di cammino. Da Rio Secco a Pettino il segnale trekking della Regione dell'Umbria indica un'ora di percorrenza. Il dislivello in salita è di circa 90 - 100 m, quello in discesa sino al piano di Rio Secco è di circa 350 m.

¹²³ Scapo = caule radicale privo di foglie che porta un fiore o un'infiorescenza, con foglie tutte basali.

¹²⁴ Oggi di proprietà della Comunità Montana dei Monti Martani e del Serano, con sede a Spoleto in Via dei Filosofi.